



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica Italiana

Rai

1924 - 2014

LA RAI RACCONTA L'ITALIA



Ugo Nespolo, Viva la Rai, 2010



1924 - 2014

LA RAI RACCONTA L'ITALIA

31 gennaio – 30 marzo 2014

Roma, Complesso del Vittoriano

29 aprile – 15 giugno 2014

Triennale di Milano

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Con il Patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo
Regione Lazio
Roma Capitale
Provincia di Roma

La mostra è a cura di
Costanza Esclapon
Alessandro Nicosia
Barbara Scaramucci

Con la collaborazione/partecipazione di

Piero Angela
Piero Badaloni
Andrea Camilleri
Bruno Pizzul
Arnaldo Plateroti
Emilio Ravel
Marcello Sorgi
Bruno Vespa
Sergio Zavoli

Per la sezione costumi
Fabiana Giacomotti



cultura dell'energia
energia della cultura

Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Organizzazione e realizzazione
Comunicare Organizzando



PRESENTAZIONE

Dal 31 gennaio al 30 marzo 2014 il Complesso del Vittoriano e dal 29 aprile al 15 giugno la Triennale di Milano ospitano "1924-2014. La Rai racconta l'Italia", una mostra che celebra una delle più importanti istituzioni culturali del Paese attraverso i sessanta anni della sua televisione e i novanta anni della sua radio.

L'esposizione, che nasce sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, con il patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo, della Regione Lazio, di Roma Capitale e della Provincia di Roma, e con il sostegno di Eni e di Intesa Sanpaolo, si avvale della prestigiosa partecipazione e collaborazione di Piero Angela, Piero Badaloni, Andrea Camilleri, Bruno Pizzul, Arnaldo Plateroti, Emilio Ravel, Marcello Sorgi, Bruno Vespa e Sergio Zavoli, ed è a cura di Costanza Esclapon, Direttore Comunicazione e Relazioni Esterne della Rai, Alessandro Nicosia, Presidente di Comunicare Organizzando e di Barbara Scaramucci, Direttore di Rai Teche.

La Rai ha portato il mondo in casa degli italiani, facendoli entrare in un'idea di futuro inimmaginabile prima, divenendo specchio delle loro vicende, narrandone la vita quotidiana e costituendo non solo un servizio pubblico ma un vero e proprio patrimonio nazionale. Attraverso la televisione e la radio, ha veicolato informazione, cultura e svago nelle case, esprimendo anche i sentimenti unitari della nazione e identificandosi con la sua crescita culturale e civile.

Essere un servizio pubblico non significa "solo" custodire i documenti più rappresentativi della storia di un paese ma farli diventare memoria viva. Questo è l'obiettivo che si propone la mostra: raccontare la storia di un'istituzione e contemporaneamente la storia del nostro immaginario collettivo, attraverso i simboli che tutti riconosciamo, i programmi che abbiamo seguito, i volti che ci hanno tenuto compagnia e le pagine di storia che abbiamo condiviso con trepidazione, gioia, dolore, curiosità.

I grandi cambiamenti sociali, culturali, scientifici dei quali l'Italia e il mondo sono stati protagonisti rivivono nelle sezioni di questa esposizione non in maniera celebrativa e didascalica ma con la vitalità e la pregnanza che i documenti audiovisivi sanno restituire, offrendo allo spettatore la possibilità di confrontarsi interattivamente con il passato, il presente e il futuro, verso il quale i media devono continuamente proiettarsi per non perdere di vista le sempre diverse esigenze della comunicazione e dell'informazione.

Tutto questo viene illustrato attraverso miscellanee di programmi, filmati di eventi particolarmente significativi, telegiornali, annunci, servizi, programmi, quiz, tribune politiche. Ma anche con documenti d'archivio, fotografie d'epoca, opere d'arte della ricca collezione Rai (Guttuso, De Chirico,



PRESENTAZIONE

Casorati, Nespolo, Cremona, Campigli, Turcato, Vedova e molti altri), copioni e testimonianze manoscritte di chi ha attivamente partecipato e vissuto la straordinaria avventura iniziata il 27 agosto del 1924, giorno dell'atto costitutivo dell'Unione Radiofonica Italiana U.R.I. e gli anni di attività dall'URI all'EIAR fino alla RAI. La storia degli ultimi novant'anni parlerà dunque con le voci dei suoi protagonisti.

LA MOSTRA

Come una sigla d'apertura, una ricca selezione di costumi di scena particolarmente rappresentativi introduce lo spettatore al percorso espositivo. La relazione tra moda e costume permette contemporaneamente sia di evocare le fondamentali icone della nostra tv che di visualizzare l'evoluzione dello stile italiano dai primi Anni Sessanta a oggi.

Segue una sezione di presentazione dal titolo "la Rai: una bella impresa italiana" che testimonia l'origine e la nascita dell'azienda attraverso il racconto figurato di materiali d'archivio, verbali, ordini di servizio (molto interessanti quelli emanati dal Direttore dell'Eiar durante il Ventennio fascista, tra cui quello in cui si dispone l'uso del "voi" o del "tu" al posto del "lei" nelle trasmissioni) e materiali di promozione (molti ideati da Erberto Carboni, designer e illustratore che produsse una quantità immensa di opere grafiche per la Rai), un racconto per simboli degli anni di attività dall'URI all'EIAR fino alla RAI.

I sessant'anni della Televisione italiana sono articolati in otto sezioni, otto canali tematici, ciascuno curato da un testimonial. A raccontare la storia dell'Informazione ci sarà Sergio Zavoli; per lo Spettacolo Emilio Ravel; di Cultura parlerà Andrea Camilleri e di Scienza Piero Angela. La sezione Politica è affidata a Bruno Vespa, la Società a Piero Badaloni, l'Economia ad Arnaldo Plateroti e lo Sport a Bruno Pizzul. Saranno gli stessi curatori in video a spiegare al visitatore il senso delle proprie sezioni. Il pubblico vedrà scorrere la Storia - della Rai e insieme dell'Italia - attraverso una ricca selezione tematica di contributi audio-video e programmi integrali, godibili attraverso comode postazioni interattive di facile consultazione che vedono il coinvolgimento di Rai Teche e del Centro Produzione Rai di Roma.

Una sezione a parte, una mostra dentro la mostra, curata da Marcello Sorgi, è dedicata alla storia della Radio narrata attraverso la voce dei protagonisti e molti materiali inediti. Qui trovano casa nove postazioni tematiche interattive che offrono al visitatore una selezione di novanta anni di programmi radiofonici, una colonnina interattiva del Radiocorriere, cimeli come l'Uccellino dei programmi radiofonici, documenti come il libretto contenente le "Norme per la redazione di un testo radiofonico", scritto da Carlo Emilio Gadda nel 1973.

Mario Mafai

Roma, 1902 – 1965

Per il concerto di ogni sera, 1952

Pastelli su carta, cm 48x66h

RAI, Roma



Italo Cremona
Cozzo Lomellina (Pavia), 1905 – Torino, 1979
Lo studio, 1937
 Olio su tela, cm 46x61
 RAI, Torino

PRESENTAZIONE

Nello spazio espositivo centrale è ricostruito, grazie alla collaborazione del Museo della Radio e Televisione di Torino, un set televisivo degli anni Settanta realizzato con strumenti e apparati originali (televisori, microfoni, giraffe, telecamere, un rullo per i titoli funzionante) per raccontare il “dietro le quinte” dei programmi che hanno fatto la storia della televisione italiana. Nello spazio “museale” sono esposti anche memorabilia e inediti come i bozzetti originali dei costumi per “Giovanna, la Nonna del Corsaro Nero” e alcune tavole illustrate raffiguranti alcuni personaggi per “I quattro moschettieri” di Nizza e Morbelli, i giochi in scatola dei quiz televisivi, il copione manoscritto originale del film di Ermanno Olmi “L'albero degli zoccoli” (1978) e il Leone d'Oro 2013 vinto a Venezia da Gianfranco Rosi con il film “Sacro Gra”.

A chiusura del percorso espositivo una sezione tematica documenta l'attività del CRIT-Centro Ricerche e Innovazione Tecnologica della Rai la cui istituzione risale al 1930. Partendo dalle origini della progettazione si arriva al domani, raccontando il futuro della tecnologia di casa Rai.

L'organizzazione generale e la realizzazione sono di Comunicare Organizzando.

Il catalogo è pubblicato per i tipi Skira/Nuova Eri. ■



Bozzetto originale realizzato da Rita Passeri per uno dei costumi della serie “Giovanna, la nonna del Corsaro Nero”
 (per gentile concessione di Rita Passeri)



I quattro moschettieri, 1934



Achille Funi
Ferrara, 1890 – Appiano Gentile (Como) 1970
Dieci anni di televisione in Italia, 1964
Olio su tela, cm 50x60h
RAI, Roma



SALUTI

ANNA MARIA TARANTOLA

Presidente RAI

Nel 2014 la Rai festeggia due anniversari importanti: i 90 anni delle trasmissioni radio e i 60 di quelle TV. Sono tappe che fanno riflettere, ricordare i risultati raggiunti, i bei momenti trascorsi, ma soprattutto sono l'occasione per guardare al presente e al futuro per capire dove oggi è necessario intervenire, quali azioni attivare per essere un Servizio Pubblico utile, affidabile, capace di creare valore per i cittadini.

Questo volume documenta la mostra che la Rai ha voluto organizzare per ricordare, non celebrare, questo duplice appuntamento e mostrare come la radiotelevisione pubblica abbia saputo evolversi e contribuire alla formazione del capitale umano e civile del nostro Paese.

La mostra non segue un itinerario cronologico, ma tematico, rivelatore delle idee, soluzioni tecniche, strumenti, apparati antichi e moderni, programmi, voci e volti che hanno fatto grande la Rai. Sono esposti documenti di cui avevamo perso la memoria, fotografie, opere d'arte, copioni, volumi storici, testimonianze che raccontano la straordinaria avventura del Servizio Pubblico. Le nove sezioni tematiche rappresentano l'offerta più significativa e fondante della Rai: la cultura, la scienza, l'informazione, la politica, lo sport, la società, lo spettacolo, l'economia; ciascuna è introdotta e curata da un testimone storico che desidero qui ringraziare per la passione e l'impegno profusi.

Sono certa che la mostra consentirà al visitatore di immergersi in un mondo magico, affascinante, di trovarsi "dietro le quinte" di quel complesso meccanismo che è la radio-televisione.

Come dicevo la mostra è anche l'occasione per pensare all'oggi e al domani del Servizio Pubblico radiotelevisivo. Nell'ultimo decennio il completamento del passaggio al digitale e il rapido e tumultuoso sviluppo della rete hanno determinato un cambiamento epocale nell'industria televisiva. Oggi possiamo usufruire di un numero elevatissimo di canali, gratuiti e a pagamento, e di nuove piattaforme; osserviamo un crescente utilizzo del web come strumento di visione delle immagini, una concorrenza sempre più accesa, e la tendenza



Corrado Cagli
Ancona 1910 – Roma, 1976
Per una partita di calcio, 1953
Matita grassa su carta, cm 52x72
RAI, Roma



SALUTI

ANNA MARIA TARANTOLA
Presidente RAI

del pubblico, soprattutto dei giovani, a crearsi il proprio palinsesto. In questo contesto c'è ancora un futuro per la radiotelevisione tradizionale? E, soprattutto, c'è un futuro per la radio-televisione pubblica? Credo, e l'ho sostenuto in più occasioni, che il Servizio Pubblico abbia una grande opportunità proprio ora, nel momento apparentemente più difficile, ma deve fare una scelta forte: tornare ad essere una televisione ed una radio che fanno quello che le altre emittenti non fanno. Realizzare, su tutte le piattaforme, il sempre attuale slogan della BBC: informare, educare, intrattenere "bene". Tutti ormai danno notizie, basta un tweet, 140 caratteri, ma l'approfondimento quanti lo fanno? Il giornalismo investigativo, le esclusive, gli scoop sono approfonditi e verificati? E chi si occupa di insegnare agli italiani a usare davvero internet in modo adeguato e intelligente o di spiegare perché, ad esempio, un uso intelligente dell'energia vuol dire salvare il futuro dei figli e dei nipoti? La Rai ha fatto tutto questo, la mostra ce lo dice, e deve continuare a farlo. E' un processo già avviato; la Rai, attraverso la lettura attenta e saggia della società in cui opera, vuole costruire un'offerta densa di contenuti accessibili a tutti, rigorosi e validati, capaci di fascinazione narrativa e nello stesso tempo orientati a promuovere il valore culturale, economico e sociale delle conoscenze e delle competenze. Questa è la sua scommessa dopo il primo decennio degli anni Duemila. Per farlo è utile anche guardare indietro, alla sua grande storia, che questo libro ripercorre e che le Teche della Rai conservano non soltanto come un patrimonio economico, ma anche, e soprattutto, culturale. Rivedere la storia di 60 anni di Tv della Rai con gli occhi autorali di Sergio Zavoli, Piero Angela, Andrea Camilleri, Bruno Vespa, Piero Badaloni, Emilio Ravel, Arnaldo Plateroti e Bruno Pizzul, riascoltare la storia di 90 anni di radio attraverso le scelte di Marcello Sorgi e i filmati scelti con Barbara Scaramucci sarà una esperienza di arricchimento per il pubblico e per gli addetti ai lavori, una sorta di riflessione collettiva messa in mostra per godere delle tante belle cose realizzate ma soprattutto farne tesoro per il futuro. ■



Felice Casorati
La maschera e il volto, 1953-54
 Dalla commedia di Luigi Chiarelli
 Tempera su carta, cm 36x52h
 RAI, Roma



SALUTI

LUIGI GUBITOSI

Direttore Generale RAI

La Rai fa parte della memoria del Paese e per questo ci è sembrato giusto ricordare con una mostra i 90 anni della radio e i 60 della televisione. Questo importante anniversario non è per la RAI un evento soltanto celebrativo, ma è un modo di valorizzare l'importanza strategica della storia di una grande azienda che sta costruendo ancora il suo futuro nel solco della sua missione di sempre: il servizio pubblico.

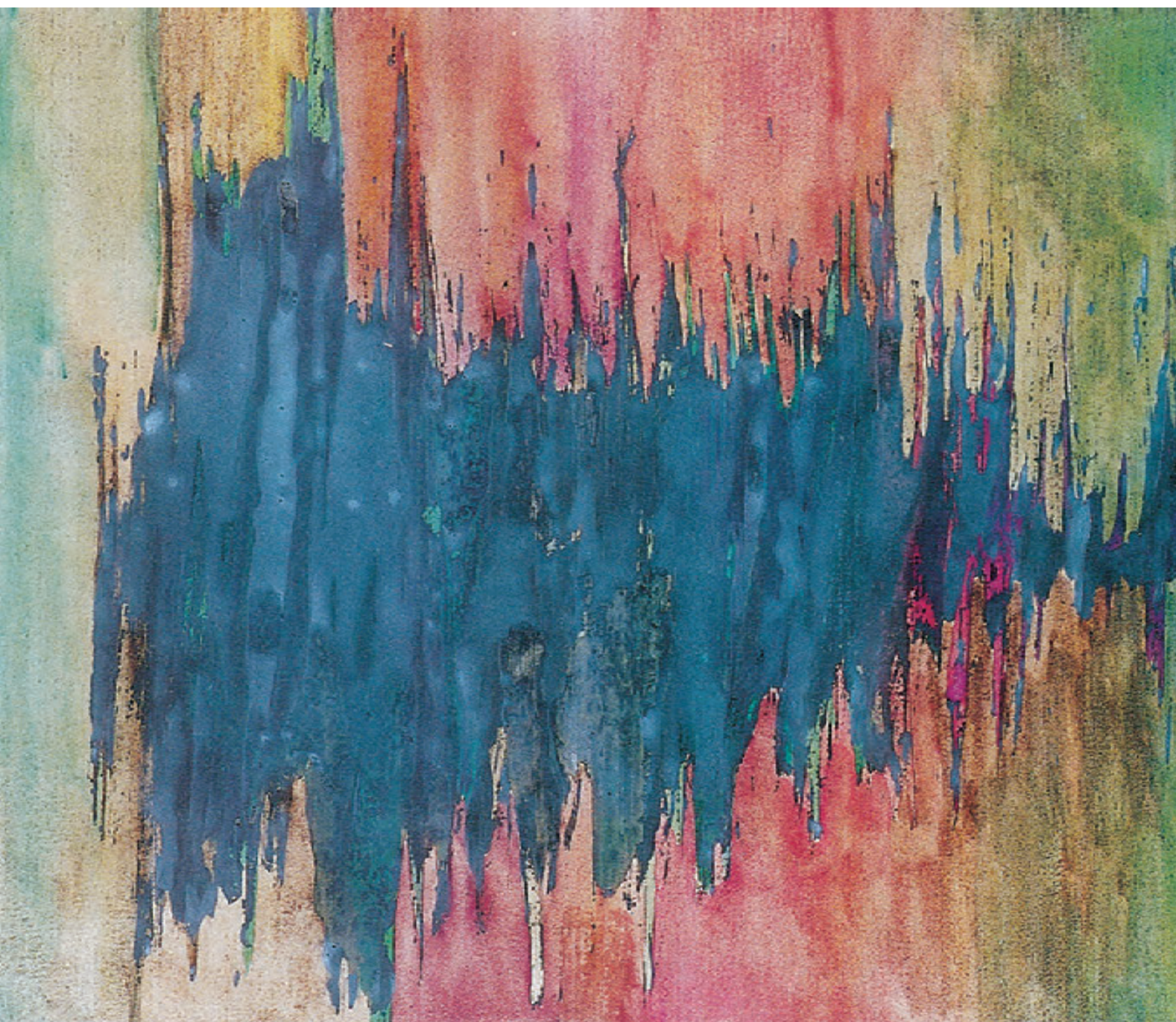
Ripercorrere il cammino dal lontanissimo 1924 – quando cominciarono le trasmissioni radiofoniche – passando per il meno lontano 1954 – quando partì la televisione – dimostra, con la concretezza dei suoni, delle voci e delle immagini, che la RAI ha dato agli italiani. Prodotti che nessun concorrente antico o moderno ha potuto dare.

Gli autori delle sezioni antologiche di programmi radio e TV, che sono il cuore della mostra, hanno trovato nelle teche aziendali flash talmente noti da essere ormai un pezzo di storia del Paese ed anche programmi che forse sembrarono minori al tempo della messa in onda, ma che oggi raccontano alle generazioni più giovani il tessuto sociale, culturale e politico dell'Italia nel corso dei decenni.

Un manuale di storia contemporanea, scritto da protagonisti fondamentali della RAI: Piero Angela, Piero Badaloni, Andrea Camilleri, Bruno Pizzul, Arnaldo Plateroti, Emilio Ravel, Barbara Scaramucci, Bruno Vespa, Sergio Zavoli e per la radio Marcello Sorigi.

Il prodotto della RAI è in mostra accanto ai documenti, anch'essi recuperati grazie alle nostre teche, e ai costumi, custoditi nei centri di produzione, che spiegano una storia industriale unica, dai comunicati propagandistici degli anni dell'EIAR, la radio di regime, ai codici di comportamento della televisione pionieristica degli anni cinquanta. E non potevano mancare le testimonianze del molto "altro" che la RAI produce oltre a ciò che va in onda, a partire dai tanti premi vinti dal nostro cinema.

La RAI di oggi è una azienda che ha affermato il suo primato negli ascolti



Carol Rama
Torino 1918
Composizione, (particolare), 1962 circa
Tempera su carta, cm 44x27
RAI, Torino



LUIGI GUBITOSI
Direttore Generale RAI

offrendo quattordici canali televisivi, cinque radiofonici, ed una forte presenza sul web e su tutte le nuove piattaforme digitali di distribuzione.

La performance economica deve migliorare e deve essere completato il passaggio alla tecnologica digitale, ma è un'azienda all'altezza della sua storia. Per mantenersi a questo livello non potrà distrarsi dall'assicurare sempre e comunque, su tutti i palinsesti, una informazione plurale di qualità che illumini anche la marginalità e le minoranze, un intrattenimento intelligente e divertente, programmi culturali e divulgativi per ogni segmento di pubblico, l'uso creativo dell'archivio, una nuova alfabetizzazione informatica che contribuisca a far tornare a crescere il Paese.

Forte della sua storia e del ruolo avuto nello sviluppo della società italiana, la RAI è un'azienda che non vuole fermarsi ma potenziarsi proprio nella logica di servizio pubblico, aprendosi a nuove imprese, a nuove avventure che dovranno articolarsi al meglio su tutto il territorio e che sempre di più, per gli anni a venire, sapranno costituire il tessuto connettivo della società italiana e la sua memoria collettiva.

Questo è il mio impegno e l'augurio che faccio alla RAI per il suo doppio compleanno. ■



Renato Guttuso
 Bagheria (Palermo), 1912 – Roma, 1986
 Roma o morte!, 1944
 Olio su tavola, cm 69x90h
 RAI, Roma



SALUTI

COSTANZA ESCLAPON

Direttore Comunicazione e Relazioni Esterne RAI

I 90 anni di radio e 60 anni di televisione sono per la RAI ma anche per l'Italia due importanti anniversari, paradossalmente paralleli e convergenti, che non potevamo ignorare o lasciare scorrere nel silenzio ma soprattutto che non potevamo permettere si esaurissero tra le pareti dell'Azienda o solo tra gli addetti ai lavori.

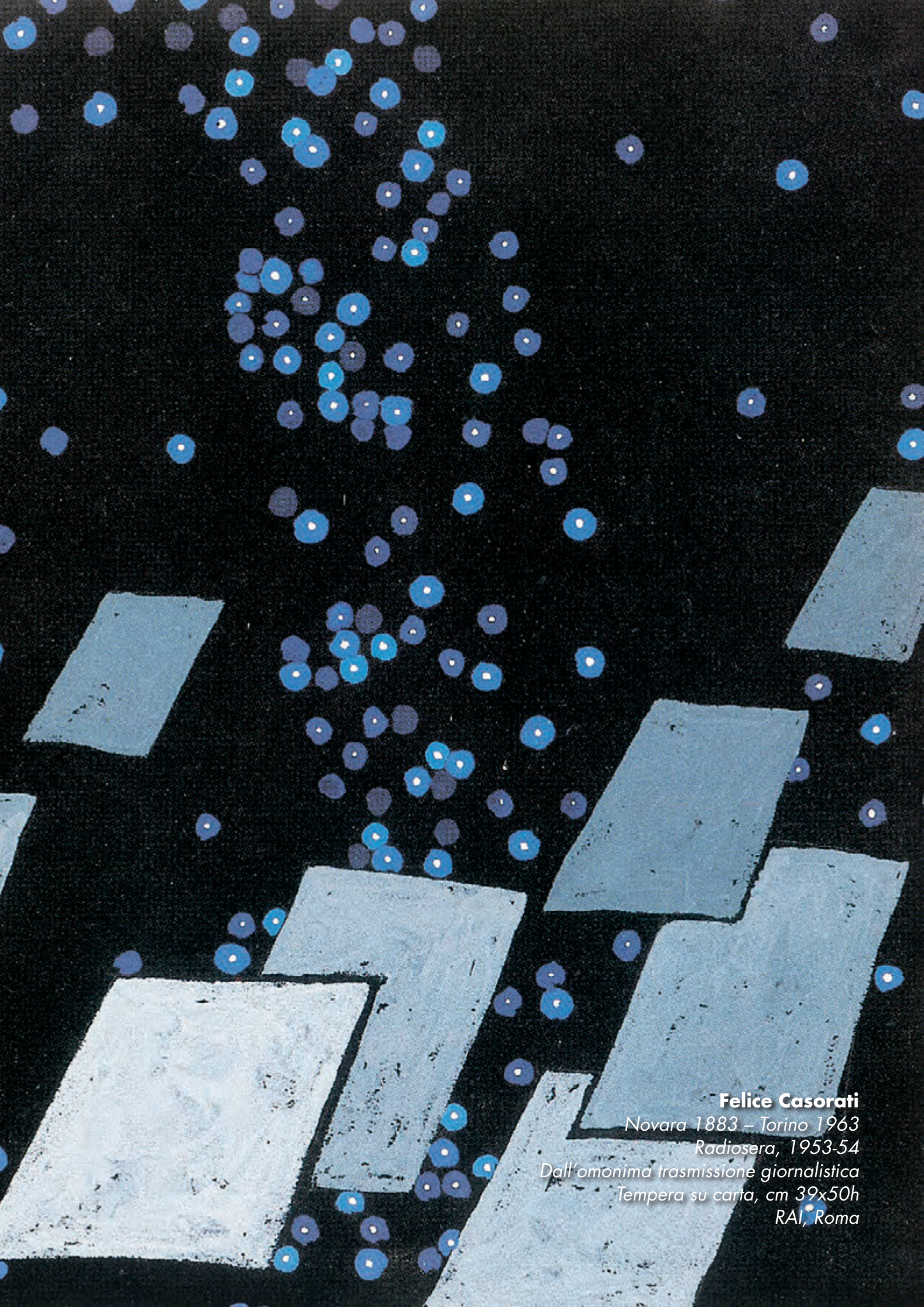
Come raccontare questo lungo viaggio lungo e consolidato è stata una scelta meditata: la storia della Rai è anche la cronaca della storia del Paese e abbiamo voluto illustrarla senza cadere nell'autocelebrazione.

E' nata così l'idea di fare un racconto con una mostra, in una sede istituzionale come il Vittoriano, attraverso immagini e suoni, volti e parole potenti, vibranti di vita, che potessero dialogare con il pubblico e con i suoi ricordi, per raccontare una storia bellissima e piena di fascino.

Avremmo potuto strutturare l'esposizione ripercorrendo cronologicamente gli atti di nascita e l'evoluzione dei due media, le tappe salienti, il passaggio dal bianco e nero al colore per la tv, l'avvicinarsi dei programmi e dei personaggi ma, mano a mano che andavamo avanti nella definizione del percorso, tutto questo sembrava non funzionare, sembrava non avere un'anima. Allora abbiamo cercato e trovato un'altra strada.

Nelle fasi di preparazione abbiamo lavorato per temi che poi lungo il cammino si sono trasformati in emozioni e quelle emozioni in valori. Valori che la Rai è stata chiamata e ha saputo raccontare e incarnare in questi decenni attraverso la radio e la televisione, straordinarie "regine" chiamate a svolgere il loro ruolo di "servizio pubblico", comune denominatore, sottile filo che da sempre le unisce seppur nelle loro diversità.

Ciò che ne è venuta fuori è un'operazione dove i volti e le voci di nove "saggi", scelti a testimoniare la storia, assumono valore di simboli e quella storia davvero la riassumono tutta. Non avremmo potuto fare altrimenti che lavorare per simboli, non potendo citare tutto quello che in questi 90 anni è accaduto: dalle vicende storiche agli sviluppi della cultura, dall'evoluzione della società agli



Felice Casorati

Novara 1883 – Torino 1963

Radiosera, 1953-54

Dall'omonima trasmissione giornalistica

Tempera su carta, cm 39x50h

RAI, Roma



SALUTI

COSTANZA ESCLAPON

Direttore Comunicazione e Relazioni Esterne RAI

eventi sportivi, e poi ancora le scoperte scientifiche, l'economia, lo spettacolo e molto altro. Perché il mondo intero, in tutte le sue minuscole sfaccettature ci è passato attraverso.

E così, lentamente, la voce dei saggi che ci ha guidato a entrare nel vivo del racconto ci ha portato una "voce" più potente: quella della radio e della televisione. Abbiamo lasciato che fossero loro a parlare, con il loro linguaggio e così facendo sono stati gli stessi prodotti e programmi, le interviste, i servizi a prendere la parola. E' il momento in cui si mescolano la storia grande con le vicende piccole, i dolori e le gioie, le sconfitte e le vittorie e basta soffermarsi un attimo per scoprire che quelli eravamo noi, che quelli oggi siamo noi, in un ritratto affascinante che ha il volto dell'Italia.

Di quest'ultima abbiamo tentato di offrire al pubblico una suggestione, uno spunto, una sintesi, e in quest'ottica, abbiamo seguito l'evoluzione della società e abbiamo descritto l'Italia da una prospettiva del tutto speciale per renderci conto che la radio e la televisione hanno sì raccontato l'Italia ma l'hanno anche disegnata, scolpita, come già aveva predetto anni prima l'intuito di Ennio Flaiano.

Il nostro desiderio è che il visitatore passeggiando tra le sezioni della mostra possa sentirsi dentro la storia, rivedersi e scoprirsi partecipe di una storia collettiva, attraverso e con il proprio bagaglio di ricordi e di emozioni ma con uno sguardo al futuro. ■



Complesso Monumentale del Vittoriano - Gipsoteca

90 anni di radio - 60 anni di televisione



1924 - 2014

LA RAI RACCONTA L'ITALIA

31 gennaio - 30 marzo 2014





*Davanti alla Tv in un casale di campagna, 1954
Rai Teche*



SALUTI

ALESSANDRO NICOSIA

Presidente di Comunicare Organizzando

Quando la radio e poi la televisione arrivarono nelle case degli italiani erano passati molti anni dall'unità d'Italia. Era il 1924 per la prima e si sarebbe dovuto aspettare il dopoguerra per la tv. Eppure il loro contributo per la definizione di una Italia più unita è stato determinante; l'Italia era un Paese ancora ferito che stava con fatica costruendo una sua identità. Non a caso si dice che l'unità d'Italia la fece Garibaldi e che gli italiani li abbia fatti Mike Bongiorno. In termini sociologici non è una esagerazione, pensiamo per esempio all'uso dell'italiano: se la lingua letteraria era un patrimonio ormai acquisito, così non era nel parlato quotidiano. L'estensione dell'istruzione obbligatoria e la riforma del sistema scolastico, da Casati a Coppino, avevano preparato un nuovo modo di utilizzare una lingua, la nostra, che con l'avvento del Novecento trovò nella radio e nella televisione straordinari strumenti di diffusione.

La stessa cosa vale per l'Italia come espressione geografica, con il suo paesaggio inconfondibile, sempre differente, tanto che a ogni scenario naturale, da nord a sud, corrisponde un mondo da scoprire che nella sua diversità è sempre Italia, come in quel nuovo, vero, moderno Grand Tour che è il "Viaggio in Italia" di Mario Soldati.

Perché la radio e la tv non sono state solo capaci di disegnare, suggerire e dipingere una nuova Italia, incoraggiare idee e realizzare sogni, offrire opportunità impensabili, fondare mode e inaugurare fenomeni di costume; radio e Tv l'Italia l'hanno anche raccontata, con modalità e strumenti del tutto nuovi e straordinari, attraverso le voci di poeti e letterati, per mezzo dei racconti dei cronisti, con i reportage, le moviole, le dirette, le edizioni straordinarie e le "mondovisioni", facendoci davvero sentire uniti, stretti nel dolore della tragedia di Alfredino Rampi o esultanti davanti alla Coppa del mondo.

Tutto questo in mostra lo abbiamo voluto raccontare grazie a testimoni d'eccellenza che hanno prestato la loro voce, il loro sapere, scegliendo fatti e immagini indimenticabili. Nel percorso si succedono uno dietro l'altro nomi eccellenti: Sergio Zavoli ci racconta l'Informazione in tv lungo i 60 anni, dai bambini di Bien Hoa passando per il Caso Moro fino all'intervista a Buscetta di Enzo Biagi; Andrea Camilleri ripercorre la Cultura nelle sue diverse forme: dai programmi dedicati alla storia come Correva l'anno, all'arte, passando da Giotto di Passepertout ad Arte e censura, e alla letteratura ripercorrendo gli storici programmi dedicati ai libri; Piero Angela la Scienza, dallo sbarco sulla



SALUTI

ALESSANDRO NICOSIA
Presidente di Comunicare Organizzando

luna sino alla prima operazione a cuore aperto; Emilio Ravel legge nella comicità lo Spettacolo Rai; Bruno Vespa la Politica, con le tribune elettorali, Mixer e Porta a Porta; Bruno Pizzul lo Sport con i ricordi di alcune tra le nostre vittorie più belle come la finale Italia - Germania dei Mondiali dell'82; Piero Badaloni la Società in tutte le sue sfaccettature ed evoluzioni; fino allo straordinario omaggio tributato alla nostra Costituzione da Roberto Benigni con lo speciale La più bella del mondo; e ancora Arnaldo Plateroti con l'Economia e il racconto di un'Italia che da contadina diviene operaia; infine Marcello Sorgi, con una mostra nella mostra: 90 anni di Radio tra voci e suoni di quasi un secolo.

Se i programmi e le trasmissioni rivestono in questo contesto un ruolo di primo piano e divengono il punto centrale dell'intero progetto, una serie di satelliti espositivi contribuiscono a dare completezza al racconto, come la sezione di presentazione curata da Barbara Scaramucci, direttrice di Rai Teche, che ci riporta alla RAI prima della RAI (ma non solo), con documenti preziosi e inediti come gli ordini di servizio del Ventennio. E ancora l'evocativa e suggestiva sezione storica, realizzata con la collaborazione del Museo della Radio e Televisione di Torino, che contribuisce a suggerire l'idea di un universo "dietro le quinte" in cui acquisiscono concretezza gli strumenti e gli apparati antichi e moderni, dalle telecamere ai microfoni. A completare il quadro la scenografica selezione di costumi, che danno il benvenuto al visitatore, curata da Fabiana Giacomotti.

Un viaggio a 360°, un'immersione completa nella storia del nostro Paese che parte dal passato, attraversa il presente e guarda al futuro come testimonia la sezione curata dal CRIT - Centro Ricerche e Innovazione tecnologica della Rai, polo d'eccellenza della ricerca che ci illustra la Rai del futuro.

La Rai racconta l'Italia sarà una occasione per suscitare emozioni e ricordi scorrendo tra fatti, momenti e scene in cui riconoscersi, ritrovarsi. Filmati, documenti, manufatti e costumi saranno lo specchio degli italiani, nel quale saranno riflesse le immagini della loro vita quotidiana.

Questa bella storia di eccellenze, pertanto è il "saper far bene italiano" che il mondo intero guarda con ammirazione; e questi valori, il Vittoriano, casa degli italiani, non casualmente sede della prima tappa, li rappresenta al meglio. Alla fine di questo importante lavoro di preparazione e oggi di realizzazione che mi ha visto fortemente impegnato e di cui, dopo tanti anni di attività, non posso che essere onorato, ringrazio tutti coloro che a vario titolo hanno dato un prezioso contributo; un ringraziamento particolare a Costanza Esclapon e a Barbara Scaramucci, senza l'apporto delle quali non sarebbe stato portato a buon fine questo straordinario progetto. ■



Patty Pravo
Stasera Patty Pravo, 1969
Rai Teche



Raffaella Carrà
Canzonissima 1971
top col fiocco
Rai Teche



SALUTI

BARBARA SCARAMUCCI

Direttore Teche RAI

La Rai e la cabala del 4

Forse ogni grande azienda ha un numero magico nella sua storia. Per la Rai è il 4, una sorta di cabala che accompagna il percorso affascinante e ormai antico del servizio pubblico radiotelevisivo.

Tutto comincia nell'agosto del 1924 con la fondazione dell'URI – Unione Radiofonica Italiana – prima concessionaria della radiodiffusione in Italia, costituita dalla Sirac e dalla Radiofono di Guglielmo Marconi, che aveva messo a punto la sua invenzione nel 1894 (e questo 4 gira sempre...). Il 6 ottobre dello stesso 1924 va in onda la prima trasmissione ufficiale della radio italiana da una stazione collocata a Piazzale delle Muse a Roma. Anche il complicato rapporto fra Roma e le altre città protagoniste di questa grande storia comincia da quel giorno: a Torino la radio era stata sperimentata e messa a punto, ma l'onore della partenza era toccato a Roma.

In questa mostra si potranno leggere e studiare per la prima volta molti interessantissimi documenti ufficiali di quegli anni, quando il Radiorario diventa progressivamente house organ del fascismo e dal 1929 si ritroveranno i testi del regime scritti in modo molto esplicito sulle pagine del Radiocorriere che si potranno sfogliare on line.

Dal 1924 al 1944 passano soltanto 20 anni, ma di quelli che cambiano la storia. Ed ecco che, quasi incredibilmente, è proprio in un giorno del 1944, mentre in alcune zone d'Italia ancora si combatte con i tedeschi, che si firma la soppressione dell'Eiar, una sigla definitivamente identificata con il fascismo, e nasce la RAI, Radio Audizioni Italia. Un'altra tappa storica in un anno con il 4. Basteranno 10 anni per l'arrivo della rivoluzione più importante, quella televisiva. Dopo le sperimentazioni a Torino e a Milano, dove un gruppo di straordinari ingegneri mette a punto il meglio della tecnologia del tempo, il 3 gennaio 1954 Fulvia Colombo da Milano e Nicoletta Orsomando da Roma



Federico Fellini intervistato da Mario Moretti a
"Radio Sociale"
Rai Teche



SALUTI

La Rai e la cabala del 4

BARBARA SCARAMUCCI
Direttore Teche RAI

daranno lo storico annuncio dell'avvio delle trasmissioni televisive.

E' l'inizio di una storia che parte subito in modo strabiliante: la gente si accalca davanti alle poche vetrine cittadine dove sono esposti gli apparecchi televisivi, corre al cinema per seguire "Lascia o raddoppia?" come una proiezione cinematografica, si assiepa nei bar che hanno l'apparecchio per non perdere Mike Bongiorno e "Il Musichiere" con Mario Riva e per commentare i gol guardando la "Domenica Sportiva".

Tutto quello che è venuto dopo lo conosciamo bene per averlo vissuto "in diretta": gli anni della TV pedagogica ma di vera qualità, quella dei teleromanzi che la BBC ci invidiava, poi gli anni della libertà per i giornalisti di schierarsi e di raccontare la realtà senza filtri e senza più censure dopo la riforma della Rai del 1975, gli anni della leggerezza, dell'intrattenimento che deve ormai occupare la programmazione fin dal mattino, poi gli anni delle sperimentazioni e delle "altre" televisioni che Rai 2 prima e Rai 3 poi dimostrano di poter trasformare in una gran bella TV intelligente, e poi gli anni della confusione, del duopolio, poi dell'avvento del satellite ed oggi lo sparigliamento provocato da internet e il passaggio al digitale. Una sfida che la Rai sta affrontando e vincendo.

Questa mostra – un'impresa che non si era mai vista e che la Rai non aveva mai realizzato in passato – stupirà per primi noi curatori e i grandi autori che ci hanno lavorato, ma lascerà veramente di stucco i visitatori, perché riassume al meglio e con il meglio della sua produzione decenni di TV e di Radio che sono ormai percepite da ciascuno di noi non solo come scansione personale della propria vita ma come scansione indiscussa della vita collettiva, dell'evoluzione sociale, insomma, della storia. Benvenuti quindi più che a una mostra ad un grande spettacolo al quale avete il vantaggio di poter partecipare per due mesi anche tutti i giorni, basta tornarci e vedersi un pezzo per volta ogni giorno. Grazie a questa mostra anche il 2014 manterrà per la Rai la cabala del 4! ■



SALUTI

CLAUDIO DE ALBERTIS

Presidente della Triennale di Milano

La Triennale di Milano, l'istituzione italiana pluridisciplinare dedicata alle arti applicate, design, architettura, moda e media, ha sempre dedicato grande attenzione ai fenomeni della comunicazione.

La TV e la radio sono stati i più potenti strumenti di comunicazione in tutto il mondo e nel nostro paese. Ancora oggi, nonostante l'avvento di altri media, la TV e la radio mantengono un ruolo di assoluto rilievo e ancora a lungo insostituibili.

La RAI, la radio e televisione italiana, ha avuto un ruolo poderoso nella crescita civile dell'Italia, contribuendo alla diffusione dell'informazione, alla creazione di una coscienza civile, a volte sostituendo e integrando le attività formative che lo Stato faticava ad assicurare.

E uno scenario che è cambiato nel tempo con l'avvento delle radio e TV commerciali prima e le trasmissioni via web ora.

Riflettere sul ruolo, sui contenuti, sugli exploit, sulla qualità, e se vogliamo anche sugli errori commessi in questi 60 e 90 anni, è doveroso e affascinante insieme.

La Triennale di Milano lo ha fatto nel 2004 con la mostra Dreams. I sogni degli italiani in 50 anni di pubblicità televisiva, curata da Gianni Canova e Silvana Annicchiarico, rappresentando quella parte delle trasmissioni televisive che nel corso del tempo è diventata sempre più importante.

Abbiamo aderito molto volentieri al progetto di questa mostra che presenteremo a Milano dal 29 aprile prossimo, certi che sarà accompagnata da una grande attenzione di pubblico che grazie a questo appuntamento potrà rivivere la storia e capire il futuro di questa così importante azienda italiana ■

Romano Gazzera

Ciriè (Torino) 1906 – Torino, 1985

Gladiolo rosso, 1968

Olio su tela, cm 50x90h

RAI, Torino



1924-2014

LA RAI RACCONTA L'ITALIA



Ugo Nespolo, Viva la Rai! 2010

ROMA, COMPLESSO DEL VITTORIANO
Gipsoteca, ingresso Ara Coeli

31 gennaio - 30 marzo 2014

Dal lunedì al giovedì 9.30 - 18.30 • Venerdì sabato e domenica 9.30 - 19.30 L'accesso è consentito fino a 45 minuti prima dell'orario di chiusura

INGRESSO GRATUITO

TRIENNALE DI MILANO
29 aprile - 15 giugno 2014

Dal martedì alla domenica 10.30 - 20.30 • Giovedì 10.30 - 23.00
Lunedì chiuso

INGRESSO GRATUITO

SCHEDA INFORMATIVA

Inaugurazione della mostra	giovedì 30 gennaio 2014 ■ ore 19.00
Apertura al pubblico	venerdì 31 gennaio 2014 ■ ore 9.30
Chiusura	domenica 30 marzo 2014
Orari	dal lunedì al giovedì ■ 9.30 - 18.30 venerdì, sabato e domenica ■ 9.30 - 19.30
Costo del biglietto	ingresso gratuito
Catalogo della mostra	Skira/Nuova Eri
Costo del catalogo	€ 28
Ufficio Stampa Comunicare Organizzando	Paola Polidoro tel. 06/3225380, fax 06/3224014 p.polidoro@comunicareorganizzando.it
Ufficio Stampa Rai	tel. 06/36865420 - fax 06/3242420 ufficiostampa@rai.it
Segreteria della mostra c/o il Complesso del Vittoriano	tel. 06/6780664 - 06/6780363
Organizzazione generale	Comunicare Organizzando
Per ulteriori informazioni	Tel. 06/3225380 - Fax 06/3224014 info@comunicareorganizzando.it www.comunicareorganizzando.it

Note

Note

Note

Note

Note

Note



r a i - radio televisione italiana

